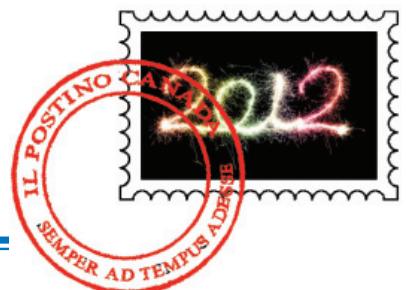


# IL POSTINO

VOL. 13 NO. 6 MARCH 2012 :: MARZO 2012

\$2.00



## A great success after 10 years of Italian Canadian Women Filo Celebrations



## Un Grande Successo!!!



IL POSTINO • OTTAWA, ONTARIO, CANADA

[www.ilpostinocanada.com](http://www.ilpostinocanada.com)

865 Gladstone Avenue, Suite 101 • Ottawa, Ontario K1R 7T4  
(613) 567-4532 • [information@ilpostinocanada.com](mailto:information@ilpostinocanada.com)  
[www.ilpostinocanada.com](http://www.ilpostinocanada.com)

## Letters to the Editor

# Letters to the Editor



### Publisher

Preston Street Community Foundation  
Italian Canadian Community Centre  
of the National Capital Region Inc.

### Executive Editor

Angelo Filoso

### Managing Editor

Marcus Filoso

### Associate Editor

Luciano Pradal

### Layout & Design

Marcus Filoso

### Web Site Design & Hosting

[Thenewbeat.ca](http://Thenewbeat.ca)

### Printing

Winchester Print & Stationary

### Special thanks to these contributors for this issue

Gino Buccino, Dosi Contreneo,  
Fabrizio Magnanini, Goffredo Palmerini,  
Giovanni, Domenico Cellucci,

### Photographers for this issue

Front page Photos by Giovanni  
Angelo Filoso, Marcus Filoso, Giovanni,

### Submissions

We welcome submissions, letters, articles, story ideas and photos. All materials for editorial consideration must be double spaced, include a word count, and your full name, address and phone number. The editorial staff reserves the right to edit all submissions for length, clarity and style.

### Next Deadline

March 22, 2011

Il Postino is publication supported by its advertisers and sale of the issues. It is published monthly. The opinions and ideas expressed in the articles are not necessarily those held by Il Postino.

A Reminder to all advertisers. It is your responsibility to notify us if there are any mistakes in your ad. Please let us know ASAP. Otherwise, we will assume that all information is correct.

### Subscription rates

In Canada \$20.00 (includes GST) per year.  
Foreign \$38 per year.

©Copyright 2010 Il Postino.

All rights reserved. Any reproduction of the contents is strictly prohibited without written permission from Il Postino.

CUSTOMER NUMBER: 04564405

PUBLICATION AGREEMENT NUMBER: 40045533

The advertisement features a large banner at the top with the CIBPA logo and the text "OTTAWA 50 YEARS 1961-2011". Below the banner is a black and white photo of a group of people in business attire, with one man in the foreground pointing towards the camera. The main text reads "Annual Membership Drive Dinner Friday, April 13, 2012".  
  
Guest Speaker: Justice Giovanna Toscano Roccato (with a portrait photo).  
Entertainment: Wafik Nasrallah (Comedian / Entertainer) (with a portrait photo).  
  
Logos for MARCONI and 3026 BATHLINE ROAD are shown. The price is listed as "Free for paid Full Members \$50 per person before April 5, \$60 after".  
  
Information for ticket purchases: "To purchase tickets please contact Paolo Pirozzetta (613) 298-4800 or Domenic Ricci (613) 727-6201 ext. 5211" and "Or purchase online at [www.ilpostinocanada.com](#)".

## BARZELLETTA DELLA SETTIMANA

Guerra del 15-18, trincea italiana. Di fronte la trincea austriaca. Tutti al riparo dai fucili. Il furbo italiano, che fa? Pensa alla prontezza, alla disciplina dei "crucchi", prende la mira e grida: "Friz!!" Essendo un nome comune il crucco si mette sull'attenti. "Ja!", e bum via la testa. L'italiano si sposta, aspetta un pò, stessa scena: "Friz!?" "Ja" Bum. Insomma in pochi giorni muoiono un sacco di Friz. I crucchi cercano una soluzione e imitano gli italiani "Giofanni!?" Niente. "Giofannii!?" Dalla trincea italiana "Friz sei tu?" "Ja" Buuummm

### SUBSCRIPTION / ABBONAMENTO

<H> Z DQWR VXEUEHR WHYH VXR I II Postino

Sì, vorrei abbonarmi a Il Postino per 12 numeri

6 XEMUS WR Q&Q ID \$ EER QDHQ W&DQ ID

6 XEMUS WR Q2YHDV \$ EER QD HQ W( VMR

,SUHHWR SD E\ / Scelgo di pagare con:

FDK contanti FKHT XHassegno

P R QHR GR vaglia postale

Name and Surname: / Nome e cognome: \_\_\_\_\_

Street: / Via: \_\_\_\_\_ Postal Code: / Cp.: \_\_\_\_\_ City: / Città: \_\_\_\_\_ Province: / Provincia: \_\_\_\_\_

Tel.:BBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBB Fax:BBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBB Date: \_\_\_\_\_

E-mail: \_\_\_\_\_

to / intestato a: Preston Street Community Foundation Inc., Suite 101 Gladstone Avenue 865, Ottawa, Ontario K1R 7T4

# St. Rita's Italian School Carnevale 2012



# ITALIAN

## L'OPERAZIONE S. FRANCESCO SALVO' IL LUPO APPENNINICO

Brevi riflessioni di Franco Tassi a margine della Mostra "Il Luparo" di Amedeo Lanci

di Antonio Bini

**ESCARA** - Torna a farsi sentire sulle nostre montagne l'ululato del lupo. Ma non si tratta del risveglio d'un incubo atavico, quanto piuttosto il ritorno alla natura di una delle sue creature più straordinarie.

Le intense nevicate di questo inverno sono la cornice casuale ma al tempo stesso del tutto coerente con il tema di una mostra al Museo delle Genti a Pescara, assai singolare: "Il Luparo", dell'artista Amedeo Lanci, scomparso un anno fa a Firenze. Lanci ha voluto rappresentare attraverso la magia e i colori delle sue opere una figura estinta, quella del cacciatore di lupi, un mito dell'immaginario di un passato nemmeno tanto lontano, inserito nel contesto della secolare transumanza abruzzese che fu tra gli scenari della sua infanzia. La mostra è stata al centro di riflessioni antropologiche, artistiche, ambientali e naturalistiche, promosse dalla Direzione del Museo con la collaborazione dell'Associazione Amedeo Lanci, dell'Associazione ASTRA e di Italia Nostra di Pescara. Tra queste è interessante registrare il contributo di Franco Tassi, storico direttore del Parco Nazionale d'Abruzzo, noto nell'ambito degli studiosi europei per l'Operazione San Francesco, che all'inizio degli anni settanta salvò dall'estinzione il lupo appenninico.

Antonio Bini

Oggi si potrà pure discutere di come e quanto proteggere concretamente il lupo e gli altri grandi carnivori: ma il principio della loro tutela resta comunque un impegno civile ormai chiaramente sancito dalle leggi italiane e dalle normative europee. Non è facile però immaginare quanto diversa fosse la situazione verso la metà del secolo scorso.

Per avere un'idea della mentalità allora dominante, e del ruolo occupato dal "lupo cattivo" nell'immaginario collettivo, basterebbe ricordare le favole del lupo e l'agnello, di Cappuccetto Rosso e dei Tre Porcellini, o certe paurose storie di assalti massicci di grandi branchi di lupi mai documentate, eppure largamente circolanti... Oppure ripercorrere le scene del famoso film "Uomini e lupi", di Giuseppe De Santis, espressione tipica del neorealismo, girato nell'anno delle più forti nevicate (1956) tra Scanno, Frattura e Pescasseroli, in Abruzzo. Un film che rievoca la dura vita di pastori, allevatori e lupari assediati dal freddo e dai "familiari" predatori.

Appena una cinquantina d'anni fa, il lupo in Italia era ormai al limite dell'estinzione. Non ne sopravvivevano che poche centinaia di individui, rifugiati nei recessi più remoti della montagna appenninica, dal parco d'Abruzzo alla Calabria. Insidiati con taglie e veleni, inseguiti con vere e proprie battute, braccati con fucili a pallettoni... Continuando così, del lupo delle favole e delle leggende non sarebbe rimasto che uno sbiadito ricordo.



danni subiti dai pastori.

Molto importante fu anche la prevenzione degli attacchi alle greggi, incoraggiando l'impiego del cane da pastore, o mastino abruzzese, attraverso il Progetto Arma Bianca. Ma al tempo stesso venne avviata una continua opera di divulgazione, con proiezioni e discussioni, per il coinvolgimento graduale dei giovani locali. E soprattutto l'incontro e il contatto continuo tra visitatori, abitanti e un branco di lupi in piena attività, grazie all'idea e all'esempio pilota dell'area faunistica.

Non è infatti un mistero che il merito del salvataggio del lupo appenninico spetta soprattutto alla famosa collina dei lupi, allestita nel 1973 a Civitella Alfedena e affacciata panoramicamente sul lago di Barrea, diventata ben presto una formidabile attrazione a livello nazionale e internazionale. Osservando da vicino la vita sociale di quegli animali selvatici, vedendoli correre e giocare, riposare e mangiare, nascere e morire – come non era stato mai possibile prima – la loro fama di gratuita malvagità si sgretolò rapidamente, molti bimbi del paese crebbero rispondendo agli ululati dei cuccioli, tutti incominciarono ad amarli e vollero proteggerli davvero. Anche perché si accorsero ben presto che il crescente ecoturismo portava grandi benefici, e che il vero benessere della comunità locale non sarebbe certo scaturito dallo sterminio della fauna più preziosa né dal devastante consumo della natura, ma piuttosto dall'intelligente salvaguardia di questo patrimonio.

L'avventura del "lupo cattivo" ormai redento è in fondo la chiara metafora di un Abruzzo diventato la "Regione Verde d'Europa", famosa per i suoi parchi, le sue montagne, le sue foreste e i suoi orsi e camosci. Un territorio il cui futuro più promettente risiede soprattutto nella capacità di salvaguardare e ben amministrare quel tesoro unico di cui la natura, la storia e la tenacia delle sue genti lo hanno dotato.

La Mostra "Il Luparo", promossa dall'Associazione Amedeo Lanci di Firenze, si tiene presso il Museo delle Genti d'Abruzzo, in via delle Caserme a Pescara, fino al 10 marzo 2012. Ingresso libero - <http://www.gentidabruzzo.it>

## I valori devono avere un nome e un cognome

di Scipione L'Aquilano

La società attuale impone i suoi "valori" con astuzia, potenza e una tattica assissante e avvolgente. È difficile opporsi per chi non li condivide. Per opporsi ad un sistema forte occorre un sistema più forte ancora. Ed il sistema non può che essere fatto da nuclei sociali che interagiscono e si relazionano, dando appunto nomi e cognomi ai propri valori di riferimento. Sicuramente nella nostra società attuale ha perso molta forza il nucleo familiare, ma per me la famiglia (seppur di genitori separati, allargata ecc...) è il primo tassello di un sistema che può riorientare e ridare speranza al futuro dei nostri giovani. Sì, ma in fondo che cosa vogliamo veramente per i nostri figli?

E' la domanda a cui tutti i genitori devono dare una risposta - direi la società intera - perché si è persa la coscienza che mio figlio oltre ad essere mio figlio è figlio di tutta la comunità o società che dir si voglia, a cui lui stesso appartiene. Non è facile rispondere, soprattutto quando si pensa a ciò che per i nostri figli "vuole" il mondo circostante, impegnato com'è in una corsa ossessionante verso l'egoismo e la solitudine. Prime vittime di questa tendenza sono i più indifesi, come sempre: i bambini, ipnotizzati dalla banalità televisiva che tiene loro compagnia per ore e ore; gonfiati dai cibi-pasticcio che inghiottono in piedi, a caso, perché non c'è nemmeno più tempo per un tranquillo pasto tutti insieme alla stessa tavola.

Si fa in fretta a dire: "Vorremmo un mondo migliore per i nostri figli". Come? Da dove incominciare? "Ricostruendo dei valori di riferimento solidi" è la ricetta che tutti, esperti e non, suggeriscono. Valori, parola chiave, l'unica arma possibile per contrastare il mondo così com'è. Valori che siano radici e ali. Valori che siano radici in cui affondare la propria vita, e ali, cioè forze spirituali per affrontare e superare le difficoltà della vita stessa. Non basta, però, gridare: "Valori, valori!". L'educazione, seppur difficile, deve essere propositiva e concreta, ma direi che

deve essere soprattutto preventiva. In questo nostro mondo si studia geologia il mattino dopo il terremoto e idrografia dopo le alluvioni. I genitori troppo occupati, cominciano a buttare via l'acqua quando la barca è quasi affondata. Sono necessarie alcune strategie e idee chiare. La famiglia non deve più essere docile consumatrice di quello che il mondo propone, questo però il più delle volte significa opporsi decisamente, criticamente, con chiarezza.

Solo un sistema di valori strutturato e gerarchico, non dove va bene tutto ed il contrario di tutto, può dotare i giovani di una vera armatura, difensiva e offensiva. I valori devono essere come le ciliegie: uno tira l'altro. Il valore fondamentale che una famiglia o comunità sceglie "tira" con sé inevitabilmente una serie di altri valori. Se per esempio si sceglie come uno dei valori fondamentali la pace e la tolleranza, insieme "verranno su" il rispetto per la vita, la dignità e anche l'ecologia, che a loro volta tireranno valori strumentali necessari come libertà, responsabilità, solidarietà, giustizia, interiorità, che avranno come conseguenza naturale degli atteggiamenti quotidiani molto concreti.

I valori devono quindi avere un nome e un cognome. Questi valori devono essere "insegnati", nascono e si radicano con il contatto. Il mondo, purtroppo, insegna con molta chiarezza la filosofia del vincente, la filosofia del "tutto subito", il culto del corpo, il piacere come misura di tutto, la violenza, la competitività, il potere della seduzione fisica e della ricchezza, ecc. Quindi, se i valori si insegnano e si formano con il contatto, ogni occasione è buona per conoscersi meglio. I genitori e la società devono fornire ai giovani dei modelli. Ormai comprendiamo chiaramente che i valori sono nozioni astratte, mentre i modelli sono concreti, visibili, sono affascinanti e convincenti. I primi modelli, naturalmente, sono i genitori stessi. Ma non solo: le persone che i genitori dimostrano di ammirare e stimare, diventano di solito dei modelli per i figli.

# LOCAL

## Ottawa Italian Womens FILO

By Enza Baiamonte Photos by Giovanni

The Ottawa Italian Women's FILO is an Ottawa based organization founded in 2003 by two women, both of whom are integral in promoting Italian Heritage in the Ottawa community: Anna Chiappa (presently Co-chair) and Ariella Hostetter (previous Chair). It commenced with an idea of having a celebratory dinner in honour of two women who made a difference in their community. Over the following years, a committee was formed and it became an organized and annual event.

The Ottawa Italian Women's FILO Committee comprises of nine unique women: Angela Ierullo(Co-ordinator), Anna Chiappa (Co-founder), Bonnie Favilla, Silvana Timpson, Irene Martin Donofrio, Natalina Dinardo, Rita Cuccia, Cristina Perissinotto & Enza Baiamonte (Co-Chair). This group of women draw out the strengths in one another while working together to accomplish one goal. They bring forth many talents and volunteer their time to promote and celebrate the accomplishments of inspirational Italian Canadian women with the community.

In the fall, an invitation along with a form seeking nominations for the awards and a letter requesting participation either as a guest or as a sponsor is mailed, emailed and even hand-delivered throughout the city of Ottawa by the committee members. Advertisements also appear in local newspapers, church bulletins, CHIN radio & televised on Tele-30.

The awards were established in honour of Maria Ierullo, Jennie Prosperine and Rosa Tiezzi who represent women who assisted numerous Italian new comers to Ottawa through their pioneering spirit. They were also fundamental in forging new roles for women in the Italian Canadian Community of Ottawa. There are three categories for which the awards are given. The Maria Ierullo Award is given to a



Centre (a newly established Cancer Survivorship Care Centre).

The committee members are fundamental in obtaining support from the community at large. It is with the assistance of significant contributions which facilitates in rendering such a successful annual event. Our Platinum sponsors this year include The Centurion Conference & Event Centre (providing excellent service with a beautiful ambience), Kelly's Funeral Home (gracious, annual supporter) and LaViolette Flowers & Wedding Décor (transforming the banquet facility into an elegant reception area). Additional major sponsors this year include: Airmetrics Energy Services Inc./Il Postino (for their support since the beginning); Davidson's Jewellers/ Bonnie Favilla (annual sponsors & this year, generously contributing a beautiful necklace valued over \$2,000.00; L'Elenco Telefonico Italiano/Corrado, Rosalba & Lina Nicastro (annually featuring the FILO recipients); Masi Wines (donating a bottle of wine at each table to be won the night of the event); Retire-At-Home Services/Irene Martin (annual generous sponsor); Suite Dreams Home Emporium/Lucia Frangione & Enza Baiamonte (embellishing the evening with creative ideas and unique prizes & decor); Tele-30/Giovanna Panico (past FILO recipient) for doing her utmost in televising & promoting this annual event; Cupcake Fairy has designed our cupcakes for the past 2 years, what a treat; Goodlife Fitness (College Square) has surprised the FILO with a major contribution this year (a wait and see surprise); CHIN radio has been a supporter for our community at large and we thank them for including the FILO. We are truly grateful and sincerely thank many other individuals and organizations who generously participate in enhancing the outcome of this event.

There are many Italian Canadian women who donate their time and contribute to many events and causes within the community at large. Many are too humble and hesitate in accepting recognition for all that they do. However, it is only by identifying and singing their praises that inspire others to reach out and share their passions. It is with great honour that we celebrate both past and 2012 FILO recipients for their achievements this year on Thursday, March 8th, 2012 – International Women's Day at the Centurion Conference Centre.

The Annual FILO has become a remarkable event for women of Italian heritage. Bringing together over 350 women, it has become an evening of song (with the FILO choir), laughter, story-telling and ultimately recognition of deserving female role models in the Ottawa Italian Community.



Photo by Giovanni

woman for her outstanding service to the community at large. The Jenny Prosperine Award is given to a woman for her outstanding social service to the community and the Rosa Tiezzi Award is presented to a woman for her contributions to the community by promoting Italian culture.

Nomination forms are submitted along with additional letters of support to one of the committee members. Then, the nominations are forwarded to an independent group of women who are not affiliated with the FILO for the selection process. The recipients of the awards are announced the night of the FILO event with a presentation by the families, who sponsor the awards, in honour of the women for whom the awards were established.

This year we are celebrating the 10th Annual FILO Gala to be held at the Centurion Conference & Event Centre, 170 Colonnade Rd South, Ottawa. Preparations for this event began at the end of last year's event. A theme is usually evoked during one of the meetings and then the organization begins.

The FILO Gala commences with a musical interlude provided by Pat Adamo, (featuring two local female musicians), cocktails & hors d'oeuvres provided by Tony & Grace Mariani & Family during the reception. A delicious dinner follows while the guests enjoy a Silent Auction, a fabulous Guest Speaker, the highlight of the evening – the presentation of the three awards, and also great door prizes. Over the past few years, proceeds of the Silent Auction have been shared with Parolissima (an Italian spelling-B for Elementary students), Tele-30 (the local Italian television program) and the Maplesoft



Photo by Giovanni

# ITALIAN NEWS

## SI E' CONCLUSO A MANOPPELLO IL SIMPOSIUM DEI VESCOVI D'EUROPA E D'AFRICA

di Antonio Bini \*

PESCARA - Con un pellegrinaggio al Santuario del Volto Santo di Manoppello si è concluso il secondo Symposium of Episcopal Conferences of Africa and Madagascar (SECAM) and the Council of Episcopal Conferences of Europe (CCEE). "L'evangelizzazione oggi: comunione e collaborazione pastorale tra l'Africa e l'Europa", questo è stato il tema del Symposium iniziato il 13 febbraio 2012 a Roma presso il Pontificio Ateneo Regina Apostolorum di Roma, con gli interventi dei cardinali Polycarp Pengo e Angelo Bagnasco, rispettivamente, Presidente del Simposio delle Conferenze Episcopali di Africa e Madagascar (SCEAM) e Vice-Presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE).

Le giornate di studio e di confronto sono state dirette ad approfondire e riflettere sui rilevanti problemi della Chiesa nei due Continenti, in un clima di amicizia che potrà essere utile per una migliore collaborazione sui temi della pace, dell'immigrazione, della libertà religiosa e della lotta alla prostituzione. Per il cardinale ungherese 3pWUUGHJYHFRYJHK ropei ed africani vogliono affrontare insieme la sfida della nuova evangelizzazione, vivendo la fratellanza nella missione in modo più intenso. Una collaborazione che avviene sulla base di reciproci scambi. Mentre in passato molti missionari partivano dall'Europa per andare in Africa, oggi assistiamo anche a un movimento inverso, con sacerdoti, suore e laici consacrati che dall'Africa vengono in Europa. Abbiamo scoperto tante preoccupazioni comuni, ma ci impegniamo a collaborare nel campo della pastorale, della sanità, dell'educazione, nei problemi sociali. Del resto, il nostro continente ha bisogno di una iniezione di vitalità ecclesiale e questa vitalità può venire dalle giovani Chiese d'Africa."

Sulla stessa linea il cardinale senegalese Theodore-Adrien Sarr, per il quale "gli immigrati africani potranno aiutare l'Europa a trovare nuova gioventù e freschezza nella fede per il futuro. Nel futuro gli scambi tra vescovi riguarderanno sempre più temi come l'educazione, la lotta alla povertà, la sanità, la formazione dei quadri dirigenti, il dialogo tra le religioni, il commercio delle armi, la tratta degli esseri umani, il debito estero e lo sfruttamento da parte delle compagnie minerarie". Questo percorso di impegno di comunione e solidarietà di mondi tanto diversi deriva dall'appartenenza alla medesima Chiesa, unita in Cristo.

Questo è il senso più profondo da ricercare nel pellegrinaggio conclusivo a Manoppello. E' lo stesso Papa che, il giorno precedente, incontrando i vescovi partecipanti al Simposio non nasconde la complessità delle sfide che attendono la Chiesa di oggi, a partire dall'indifferenza religiosa. Nel richiamare l'autorità morale e l'autorevolezza che devono sostenerli nella loro azione pastorale, ha affermato che lo sguardo della fede fissato sul Cristo apre la mente e il cuore dell'uomo alla Verità Prima, che è Dio. Benedetto XVI ha inteso ulteriormente rafforzare il suo pensiero sottolineando che "un vescovo deve essere innamorato di Cristo".

Ecco che gli stringati comunicati ufficiali che prevedevano in fondo al programma appena un rigo per indicare il pellegrinaggio finale a Manoppello si riempiono di significati.

Il Santuario del Volto Santo ha accolto i vescovi in una insolita bianchissima cornice di neve. Non per questo hanno rinunciato ad salire sul colle Tarigni, percorrendo a piedi la Via Crucis. Ad ogni stazione le riflessioni sono state pronunciate da un vescovo diverso. Nella Basilica, l'arcivescovo di Chieti-Vasto, Bruno Forte, prima della solenne concelebrazione della messa, nel dare il benvenuto ai fratelli europei e africani, ha illustrato in italiano, inglese e francese, la straordinaria immagine del

Volto Santo. Richiamandosi agli studi di P. Heinrich Pfeiffer, di Sr. Blandina Paschal Schlosser, Andrea Resch, Paul Badde e Saverio Gaeta, ha affermato che è possibile "rispondere affermativamente e con sufficiente certezza morale a due domande che il Santo Volto pone: è il Velo qui custodito la Veronica venerata un tempo in San Pietro? E' questa la preziosa reliquia il sudario posto nel sepolcro sul volto del Cristo morto, come attesta il Vangelo di Giovanni (20, 6-7)?" Tali riflessioni sono state riprese anche in una lettera personalmente consegnata ai vescovi presenti.

Si tratta di valutazioni significative, che tengono anche conto, forse, che il Vaticano la scorsa estate in un comunicato stampa ha per la prima volta ammesso (a distanza di 484 anni), la scomparsa della Veronica durante il Sacco di Roma del 1527. L'incontro è stata l'occasione per meditare e pregare davanti al Volto Santo, illustrato in dettaglio dallo scrittore e giornalista tedesco Paul Badde. Molti vescovi non

hanno nascosto la propria emozione. Una sensazione che ha accomunato mondi lontanissimi, dal vescovo dell'Islanda a quello del Sudafrica. Al termine della celebrazione l'arcivescovo del Ghana Charles Gabriel Palmer-Buckle ha ringraziato per l'accoglienza ricevuta chiedendo a Bruno Forte, a nome di tutti, che in occasione di ogni suo ritorno nella Basilica del Volto Santo si ricordi nelle sue preghiere dei vescovi europei e africani.

Allo stesso arcivescovo Charles Gabriel Palmer-Buckle, che ha fatto parte del nucleo ristretto dell'organizzazione del Symposium, ho chiesto quale fosse il significato per lui e per gli altri vescovi da attribuire al pellegrinaggio al Volto Santo. Il presule ghanese riflette profondamente, prima di rispondermi, che la spinta che viene dall'avere conosciuto il



Foto: 1) l'arcivescovo Jozef Michalik presidente della Conferenza Episcopale della Polonia discute con sr. Immaculata (polacca), che fa parte del convento delle Ancelle del Santissimo Sangue, recentemente insediato a Manoppello. 2) gruppo di Vescovi posano al termine della solenne celebrazione 3) l'arcivescovo Bruno Forte celebra la messa con l'arc. ghanese Charles Gabriel Palmer-Buckle

Volto Santo è quella di "predicare un Cristo vero, un Cristo vivo". Anche l'arcivescovo Bruno Forte, al quale chiedo quale sensazione abbia ricevuto dai partecipanti, mi conferma che "tutti sono rimasti profondamente colpiti dal pellegrinaggio a Manoppello".

Presente all'incontro anche Petra-Maria Steiner, che negli ultimi anni si è avvicinata agli studi sul Volto Santo, impegnandosi in una costante opera di divulgazione nei paesi di lingua tedesca. Da segnalare infine il saluto del presidente della conferenza episcopale polacca Jozef Michalik a Immaculata e Caterina, giovani suore giunte dalla Polonia e da alcuni mesi operanti a Manoppello.

### I VESCOVI IN PELLEGRINAGGIO A MANOPPELLO

**EUROPA:** Jozef Michalik, presidente della conferenza episcopale della Polonia; Ludwig Swartz, arcivescovo di Linz, Austria; François Garnier, arcivescovo di Cambrai, Francia; Gerard De Fois, arcivescovo di Lille, Francia; Taras Senkiv, vescovo chiesa greco-cattolica Ucraina, Lucjan Avgustini, Albania; Duarte De Cunha, Portogallo; Zef Gashi, Montenegro; Petru Gherghe, Romania; Pierre Bürcher, Islanda; Vjekoslav Huzjak, Croazia; Everard De Jong, Olanda;

**AFRICA:** Buti Joseph Thagale, arcivescovo di Johannesburg, Sudafrica; Jean Gabriel Djarra, Mali; Touabli Youlou Alexis, Costa d'Avorio; Jude Thaddeus Ruwa'ichi, Tanzania; Jean-Noël Diouf, Senegal; Denis Komivi Amuzu-Dzakpah, Togo; Gabriel Justice Anokye, Ghana; Maragde Mbonyintege, Rwanda; Frank Nubuasah, Botswana; Emmanuel Obbo, Uganda; Louis Portella Mbuya, Congo; Benjamin Ramaroson, Madagascar; Joachim Tarounga, Ciad; Charles Kasonde, Zambia; Charles Gabriel Palmer-Buckle, Ghana.

# LOCAL

## The quest for the simple life continues....

By Dosi Cotroneo

Recently I got to thinking. What kind of a world do we live in where a person is at the mercy of remembering a score of PIN numbers, passwords, and user names? A world where a seemingly mature, intelligent, and sane adult woman can venture out for the day and feel independent enough to feed and clothe herself and fill up the gas tank.

Humiliation, degradation and downright embarrassment is what I felt as I drove away from the Harvey's drive-thru on Merivale Road leaving behind my veggie-burger, fries and Coke. Why you ask? Simply put - I, like millions of women before me, left the house with only two things - a credit card and a lip stick. The new shiny card was just asking to be broken in, so before embarking on a day of vigorous bargain hunting, I decided to try out the new Visa. Now, what was that PIN number I chose? I know you're supposed to write down your PIN and keep it in a safe place, and as always, I did not follow instructions carefully. I thought I chose the name of one of my four cats, followed by a number, an asterisk, and possibly an exclamation mark. Or was that an ampersand?

By the third attempt, the Harvey's clerk was shaking his head in disgust. The card had now flatlined and I had no choice but to cry, beg, and plead that I would return with cold hard cash if he would only let this hungry Italian mother enjoy her veggie burger, fries and Coke on the house, if only for 20 minutes. "No can do" was all he said as he slid the window shut. Skylar, Panda, Kiwi, Rusty - my beloved four felines - where did I go wrong? Could it have been that I chose the name of one of my two cats that possess five characters in their name? I could not for the life of me remember. Now what to do about the rest of the day? How could I continue with my vigorous shopping expedition with only a lipstick in my purse, a flatlined credit card, and a rumbling empty stomach?

In my quest towards cultivating a simpler life for myself and the family, I decided to look towards my elders for wisdom. Afterall, they live block away from the Harvey's and I was sure Ma had rustled up some yummy grub for lunch; perhaps rapini, roasted peppers and potatoes, leftover chicken, or homemade pizza were on the day's menu.

After close to 50 years in this country, my parents are not the proud owners of one single PIN number, password or user name. No cellphones, fax machines, laptops, desktops, tablets, Ipods, or any of all of the nonsense that has clouded our very existence. The beige rotary telephone sits comfortably on the telephone table in mother's sun room. There, she leisurely places her daily calls to family and friends, never worrying about where she left her cordless or the battery dying out. No need for call display, call waiting, call forwarding, or call answer - if it's important enough, they'll call back is their philosophy.



No signs of internet, fancy cable t.v. packages. Besides basic cable and their Rai and TeleLatino, these two are "living the life" from their Lazy-Boy recliners. No need to upgrade that cellphone plan, waste countless precious hours talking to colleagues and friends about service providers, data plans, how to get out of a mobility contract, or where to find the best deal on the latest smart phone.

Truth be told, all of this technological verbiage is downright exhausting! Yes, I'll admit it, I am on Facebook, and of course I could not possibly survive without my internet, email, call display and cell phone, but do I have a choice if I want to live among the land of the "connected"? It is the way of the universe it seems. If I want to stay "connected" be it for work, socially and even to reach family, I have had no choice but to become part of this fast-paced technological revolution. I cannot fathom the stares of disbelief I would receive if I told the world I did not have a cellphone, a laptop, or knew what Social Media was. And what to do about those hours I fritter away in a wireless internet café, hoping to write that next novel...I suppose I could plant a vegetable garden, after all Spring is coming and that would surely make the parents proud of me - wouldn't it?

I suppose I could wear my Blue Tooth while digging, planting and watering those prize-winning tomatoes. Oh, I do so miss the days of the old Bell phone store at Billings Bridge Plaza and Carlingwood Shopping Centre where I loved to peruse the newest colours and styles of rotary dial phones. And when touch-tone took over the market, well, it was an exciting time indeed! Telephone jacks allowed us to have extension telephones all through the house - this to me and my pre-pubescent girlfriends, was living in the lap of luxury. To have a phone of one's own in one's bedroom, well, that was success, comfort, and the envy of the girlfriends.

I now feel more confused than ever. Do I crave the simplicity of a circa 1974 baby blue Contempra push-button wall phone with no bells or whistles, and furthermore, can I face the final frontier without call display, call waiting, call forwarding, texting, and Facebook? One thing is for certain, I would not miss the cellphone bills that at times resemble a mortgage payment, but I would miss being a click away from old school friends and family far away.

It is a strange world indeed that we have created. I would love to share my thoughts with Mom and Pop but it appears they once again did not hang up that rotary dial phone properly and I've been getting a busy signal for an hour and a half. Guess I'll try again tomorrow...In the meantime, I'm off to Facebook to stay connected with good old friends.

Catch up with Dosi on Facebook or visit her blog at [www.thetaperedblouse.blogspot.com](http://www.thetaperedblouse.blogspot.com), [www.stilettosandstyle.blogspot.com](http://www.stilettosandstyle.blogspot.com), and [www.italianchickwrites.blogspot.com](http://www.italianchickwrites.blogspot.com).

## Un Bicchiere di Vino con IL Postino....

Domenico Cellucci

Southern Italy in ancient times was referred to as oenotria or "land of the vines" by the ancient Greeks. In modern times, the regions of Toscana, Piemonte and Veneto have traditionally had the entire spotlight when it came to winemaking in Italy. However in the last 10 years, southern Italy has experienced a wonderful renaissance in winemaking. Modern winemaking technology in combination with new investments has brought this ancient region to the world's attention. Markets in the US, Canada, and Britain have turned their attention to these "new" wines. Today, I would like to profile a red wine that is made in Abruzzo: Montepulciano D'Abruzzo. This wine should not be confused with Vino Nobile di Montepulciano from Toscana, which is made mostly with the Sangiovese grape. While the wine from Abruzzo is made with the grape of the same name.

It can be argued that Montepulciano D'Abruzzo wine, unlike some of its southern cousins, has been known by wine drinkers outside of Italy for decades. Many restaurants in the US and Canada have used it as a house wine given its food matching flexibility and attractive price. It therefore was, and continues to be one of Italy's most exported wines in terms of sheer volume. However, this wine has undergone a transformation from a rustic, overproduced wine, to one that can compete with the best reds of Italy. It comes in both red and rosé (known locally as cerasuolo) It is produced in all 4 provinces in Abruzzo, with the province of Chieti producing 2/3 of all wine made. The existing rules do allow the addition of Sangiovese as a blending variety, but no more than 15%. It has since 1968, been classified as a DOC (Denominazione di origine controllata) wine. While those wines produced in the province of Teramo, were elevated to DOCG (Denominazione di origine controllata e garantita) status in 2003. Montepulciano d'Abruzzo is one of Italy's most planted indigenous varieties. It can also be found in most of central Italy, including the Marche, Molise, Lazio, Puglia, and Umbria.

When a wine is described as reflecting its terroir, Abruzzo certainly comes to mind. The region is dominated by the mountain chain known as the Appenines, covering most of its terrain. Many of the best vineyards are situated on the hills facing the Adriatic. The terrain is composed mostly of clay soils forcing the vines to push its roots deeper leading to wines with more complex flavours. The province of Teramo is especially blessed as its clay soil also contains iron. It is a grape which tends to ripen late which means that I don't expect to ever come across a "Niagara" version with its shorter grow-



ing season. In ripening late, production per hectare tended to be high in Abruzzo. This has been adjusted downward substantially in the last 10 years improving quality. Other quality steps taken have been the aging of the wine for 2-3 years before release. Many of the top producers are using wooden French barriques (225 litre barrels) to age the wine, adding additional complexity to the finished product. Unfortunately many producers, in my opinion, have overexposed this wine to wood resulting in a wine that tastes more "new world" than Italian.

Anyone that has every had a glass of Montepulciano d'Abruzzo, will know that it is a grape which produces a wine of deep colour. This can be explained by the small deep purple-coloured berry. On the nose, pepper and berry notes dominate. The acidity is moderate compared to let's say a Sangiovese. On the palate raspberry and cherry flavours dominate. It is a medium to full-bodied wine with moderate alcohol, velvety tannins and a long lingering finish.

In terms of food pairing, the "classic" match in Abruzzo is with roasted lamb dishes. Perfect for Easter! For those who do not like lamb, my favourite match with this wine, is pasta with a meat based ragu' sauce. Given its moderate acidity and smooth tannins it is a very food friendly wine.

I have visited many producers of Montepulciano d'Abruzzo wine. Masciarelli, (available in Quebec and Ontario) produces world class wines. Its Villa Gemma Riserva Montepulciano is a blockbuster. Black cherry dominates on the nose while on the palate, plum and blackberry are the dominate features. The finish is quite lingering. A new producer Azienda Tilli, a small family run winery is producing wonderful wines using organic methods. Its Lupus Montepulciano has a persistent bouquet of cherry fruit while on the palate raspberry dominates. As of yet, their wines are not available outside of Italy. These two wines can be aged for at least 3 years. Both producers are situated in the province of Chieti.

Salute e Buona Pasqua.

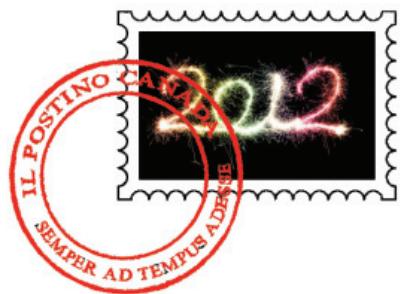
If you have any questions or suggestions for future columns, please contact me at [vinumbonumest@yahoo.com](mailto:vinumbonumest@yahoo.com).

Domenico Cellucci is a wine consultant and educator and is a graduate of Algonquin College's Sommelier Program. He puts on food and wine matching events in the national capital area. He has visited wineries and vineyards in Italy, France, British Columbia, Ontario and the United States

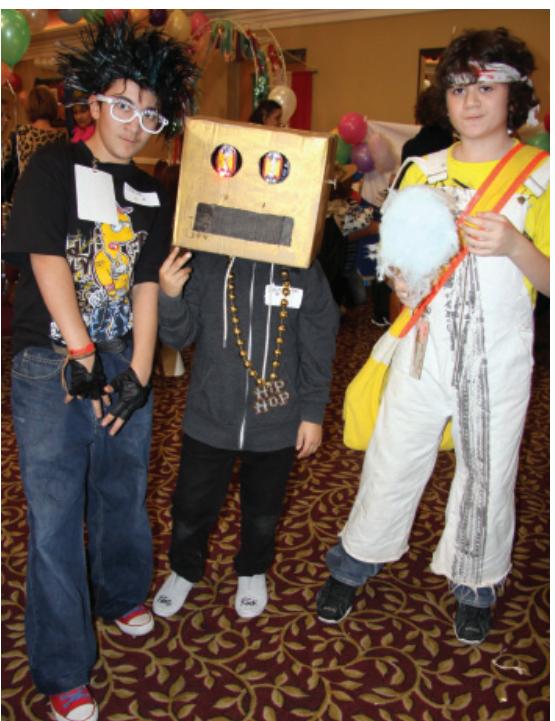
# IL POSTINO

VOL. 13 NO. 6 MARCH 2012 :: MARZO 2012

\$2.00



## Carnevale Dei Bambini at St. Anthony's Italia Banquet Hall





## Carnevale Dei Bambini at St. Anthony's Italia Banquet Hall



# LOCAL

## Un' altro successo per la settima edizione del Carnevale dei Bambini ad Ottawa

Article: Giuseppe Pasian e Carla Minoli-Lappa ~ Photos: Giovanni

Bambini felicissimi e genitori soddisfatti! Questi fra i tanti erano gli elogi dei genitori e nonni che hanno partecipato alla settima edizione del Carnevale dei Bambini, che ha avuto luogo alla St. Anthony's Italia Soccer Club, il 26 Febbraio scorso.

Questo Carnevale, organizzato anno dopo anno da bensì 23 Associazioni Regionali Italiane, hanno lo stesso intento di riunire la comunità in un'ambiente allegro, tradizionale e pieno di calore umano per mantenere vive le nostre tradizioni. Tanti sono i carnevali festeggiati nel mondo ed uno dei più sentiti è quello dei bambini ad Ottawa; perché i protagonisti sono i bambini che si animano in misteriosi personaggi in costume scelti da loro ed anche creati da loro stessi.

Lo strepitoso risultato di quest'anno, lo dobbiamo al gruppo organizzativo per aver captato cosa piace di più ai bambini. Oltre vestirsi in maschera si sono trovati in un'ambiente pieno di giochi e colmo d'allegra.

In più, il successo di questo Carnevale è essenziale, poiché con la loro partecipazione i nostri bambini Italo-Canadesi aiutano dei



bambini meno fortunati. Quest'anno il devoluto è dato ai bambini della Rogers House Ottawa Senators Foundation.

Il Carnevale dei Bambini ad Ottawa è un'attività unica nel suo genere, non solo perché è organizzata da 23 Associazioni, ma ha anche una vasta partecipazione comunitaria, come l'Ambasciata d'Italia, i Comites, il Congresso Nazionale per gli Italo-Canadesi, la Chiesa St. Antonio, tantissimi generosi sponsors e numerosi instancabili volontari.

Era unanime tra i presenti, il sentimento di soddisfazione al termine del pomeriggio. Spetta a noi delle generazioni precedenti adoperarci perché i nostri figli e i nostri nipoti possano raccogliere l'essenza più bella e più vera della nostra Italianità.

Dobbiamo essere orgogliosi della nostra Comunità Italo-Canadese di Ottawa che ogni anno partecipa con entusiasmo a questa attività culturale che unisce quattro generazioni e mantiene vive nei nostri bambini le nostre amate tradizioni italiane.

## RAI News sbarca in Canada Accordo con il colosso delle telecomunicazioni ROGERS Communications

Da giovedì 1 marzo il segnale di RAI News è ricevibile in Canada grazie ad un accordo firmato con ROGERS Communications, il più importante operatore televisivo canadese.

Milioni di abbonati canadesi, fra cui centinaia di migliaia con origini italiane, avranno da subito la possibilità di accedere a 24 ore su 24 di notizie dall'Italia e dal Mondo, attualità, politica, economia, spettacolo, sport, aggiornamenti continui, dirette, reportage, approfondimenti, tutto disponibile sul canale 795 di Rogers Cable - Digital TV. Il primo canale All News italiano sarà infatti visibile gratuitamente in Ontario in freepreview per i primi 3 mesi.

RAI News sarà successivamente abbinata in bouquet con il canale RAI Internazionale e per riceverla sarà necessario sottoscrivere un abbonamento mensile.

L'accordo finalizzato per la distribuzione di RAI News in Canada conferma l'impegno internazionale di Rai World sul fronte della diffusione dei canali RAI

nel mondo. L'obiettivo di RAI World sarà ora di ampliare ulteriormente il bacino di utenza di RAI News, con la stipula di contratti di distribuzione anche su altri operatori canadesi.

"Per gli italiani che vivono e lavorano in Canada - ha commentato Corradino Mineo, direttore di RAI News - sarà uno strumento essenziale per mantenersi aggiornati e in contatto con il nostro Paese, mentre per i canadesi sarà un'occasione per allargare gli orizzonti, conoscere da vicino il nostro Paese ed apprendere le notizie internazionali da un punto di vista europeo".

"L'accordo finalizzato con Rogers Communication è per noi di rilevanza strategica - ha riferito Claudio Cappon, CEO di RAI World - consentendoci di rafforzare la nostra posizione in Nord America. L'indipendenza e la qualità dell'informazione offerta da RAI News saranno certamente premiate dai telespettatori canadesi".

## Book, projects recount injustice of internment of Italian-Canadians B.C. men arrested 'within minutes' of Mussolini joining Nazis

Evan Duggan, Vancouver Sun

In the summer of 1940 Vancouver was a long way from Europe's bloodshed, but distance did little to prevent divisions among the local Italian-Canadian community, forced to choose sides in a war a world away. Of the 4,500 Italians living in Vancouver at the time, nearly 2,000 were deemed "enemy aliens" by the Canadian government.

Some were Italian nationals or naturalized immigrants, and others were active members of a fascist club known as the Circolo Giulio Giordani.

Forty-four Italian-Canadian men who were considered the most suspicious were rounded up in Vancouver and other parts of B.C. and interned in a camp in Kananaskis, Alta. "Enemy aliens" who weren't interned had to report to the RCMP on a monthly basis.

Many others distanced themselves from fascism as much as possible by joining the local Canadian-Italian War Vigilance Association, which publicly affirmed its allegiance to Canada.

Italians in Vancouver became a community divided.

This piece of Vancouver's history will be told this week in a project titled A Question of Loyalty at Vancouver's Italian Cultural Centre.

The project explores divided loyalties among Italian-Canadians in Vancouver during the war, and includes a new exhibition at the centre's museum, in addition to a play and the launch of Injustice Served, a book by Vancouver author Ray Culos.

It was shortly after June 10, 1940. Italy's Benito Mussolini had just joined Nazi Germany and the Canadian government had invoked the War Measures Act, giving the federal government the power to target perceived national threats, Culos said in a recent interview at the museum.

"Within minutes of [Mussolini's declaration] the prime minister issued the order ... to round up Italians, and the RCMP were ready," Culos said. "They had a list."

They were arrested without warrant and never charged.

Police took the men to an immigration centre located next to Burrard Street's Marine Building, where they spent two weeks locked in cells before boarding a train that took them through the Rockies.

"The wives and the children of the internees stayed home," Culos said, noting that of roughly 4,500 Italian enemy aliens listed across Canada, a total of about 700 were interned in Kananaskis and a second camp at Petawawa, Ont.

One of those internees was 21-year-old Herman Ghislieri.

German-Canadian prisoners already being held in Kananaskis saluted and sang Nazi war songs as Ghislieri arrived inside the barbed-wire fence under the watchful gaze of guards, Culos recounted from his research.

But camp life wasn't so bad for Ghislieri and roughly 350 other prisoners at Kananaskis, who included communists, Germans and Ukrainians, Culos said.

Prisoners lived in comfortable huts. They played sports, ate well, and earned 20 cents a day working in the forest.

Guards "treated the internees with respect," he said. "There was no such thing as hard labour [or] torture."

Eventually, the government transferred the Italian prisoners to a larger camp in Petawawa, where they sat before a tribunal that questioned their allegiance to Canada.

By December 1941, Ghislieri and most who denounced the Axis powers were released, while those who refused to were transferred to Fredericton, N.B. By 1943, Mussolini had fallen and Italy allied itself with the Allies. All of the Italians were released except those who continued to express support for Germany's continued campaign.

"There was never an official apology from ... Parliament," Culos said, noting that then-Prime Minister Brian Mulroney apologized at a 1990 banquet dinner on behalf of his government for what is now considered a violation of human rights.

While none of B.C.'s 44 Italian internees are alive today, many of their relatives are still pushing for justice for their family members.

The suspected enemy aliens never got a chance to defend themselves, Culos said. For some families, it still "hasn't been dealt with."

Injustice Served will be released today at 7 p.m. during the exhibit opening, which will also include the showing of Fresco, a play about the impact of the internment.

[eduggan@vancouversun.com](mailto:eduggan@vancouversun.com) ILLUS: Nick Procylo, PNG / Ray Culos's book about Italian-Canadians in B.C. who were interned during the Second World War is being released tonight at the Italian Cultural Centre. Culos is holding a carving of the Kananaskis internment camp done by one of the prisoners.;

\* Media contents in NewsDesk are copyright protected.

\* Le contenu médiatique d'InfoMédia est protégé par les droits d'auteur.

# LOCAL

## Memories to Memorial: The Internment of Ottawa's Italian Canadians during the Second World War

### Part 5

#### Family Memories of Internment

##### Vittorio Sabetta

Dr. Vittorio Sabetta was a skin specialist with a thriving practice from 1933 to 1980 on Cooper Street, with the last fifteen years on Metcalfe Street in downtown Ottawa. He was born Ururi in the Province of Campobasso, Molise in 1899 and graduated from the University of Napoli in Medicine and Surgery in December 1924. In 1925 he also attended the University of Pavia. He came to Canada in 1927 to join his eldest brother Dr. Antonio Sabetta, Dermatologist and Syphilologist, who had come to Canada in 1925. They both started to practice medicine in Sault Ste. Marie, Ontario. Their father Dr. Matteo Sabetta encouraged them to do this as he had a colleague there who had told him there was a large Italian community (approx. 10,000) in need of Italian doctors. At the end of 1926, Dr. Antonio Sabetta opened a Medical practice in Ottawa and in Montreal where he worked at the Notre Dame Hospital, the University of Montreal Teaching Hospital as Professor of Dermatology and Syphilology. Dr. Vittorio Sabetta wanted to move to Ottawa to join his brother but the Great Depression was declared and he decided to remain in Sault Ste. Marie in order to support his fellow Italians who were affected greatly by the economic catastrophe. Many lost their jobs at the Algoma Steel Company, which had to close down. In 1933 he was finally able to move to Ottawa.

On June 10, 1940, Dr. Vittorio Sabetta, also a naturalized British subject, was arrested and interned on June 12, 1940, simply for being an Italian Canadian, but perhaps also because from 1928-1940 he held an important position in the Sons of Italy of Ontario. Sabetta's brother Oreste living in Sault Ste. Marie was also arrested. Neither brother was ever charged. Their other brother Dr. Antonio Sabetta, who was living in Montreal, had just gotten married on June 4, 1940, and was on his honeymoon in New York City when he heard of the arrests and internment of his brothers. He therefore did not return to Montreal but instead had a visa to work and found a job at the University of Philadelphia as a Professor of Dermatology. He returned to Canada only at the end of the war but his wife Consuelo, who had no visa, travelled back and forth from Montreal to Philadelphia with their daughter Yolanda who was born in Montreal in May 1941. Dr. Antonio Sabetta saw his daughter for the first time when she was 3 months old.

In Ottawa, Dr. Sabetta was a well-respected intellectual, and orator who would often be called upon to give speeches for community events and banquets. As noted he was a member and very active in the Sons of Italy, which was a mutual aid society that helped with the funeral expenses of its members. When the head organization of the Sons of Italy decided to be non-sectarian, Ottawa's chapter instead lobbied to retain its religious affiliation and broke from the main group. Dr. Vittorio Sabetta was recorded as stating that, "I am not ashamed of the gospel."

Italo Tiezzi, whose own father Gino Tiezzi was interned, remembers Dr. Sabetta very well, as he was Italo's godfather. Italo remembers a few stories from that time. As a testament to the strength and resilience of individuals, Italo recounts that on that fateful day when both his father and the Sabetta brothers were picked up they found themselves in the back seat of the same RCMP car. When Gino Tiezzi



and Vittorio Sabetta tried to talk, the RCMP officer sitting in the front seat told them that they could not talk. Instead Dr. Sabetta then began to communicate by singing in operatic mode "Quando ti hanno preso..." (When did they take you...). Of course they were stopped from doing that too, but it showed how resourceful and un-intimidated they were faced with such an ordeal.

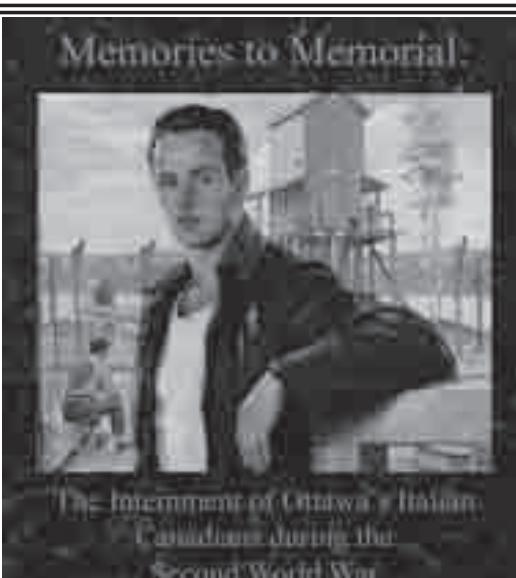
After Dr. Sabetta was picked up, the information that was circulating in the community was that Dr. Sabetta's files and his equipment were confiscated. He was released on February 15, 1943 and was able to resume his practice. However, a car he had that was left in the care of a long time girlfriend Miss Sabourin was never returned. Nello Bortolotti, who at the time was a child, remembers Dr. Sabetta as a friend of his father's. Nello's recollection of that time after the war revolves around Dr. Sabetta's new car. During the war cars were very difficult to have, but because Dr. Sabetta was a medical doctor, he was able to get one of a few. Yet, as chrome was needed for the war effort, what was memorable for Nello was that this car's bumper had been replaced by a wooden one.

At the time of his internment Dr. Sabetta was not married, though he would later marry Lina Bucciarelli. Before Dr. Sabetta was interned, Nello's mother was often seen helping Dr. Sabetta, tending his garden, helping with the chores in his home. While he was interned Italo's mother and grandmother who were looking after their own loved one Gino Tiezzi, also sent Dr. Sabetta packages and cared for him as well. For years afterwards, Dr. Sabetta always remembered this act of kindness and brought a gift of a plant to Italo's maternal grandmother, Lucia Dinardo at Christmas time as a thank-you for her care of him during that difficult time.

Yolanda Sabetta, Dr. Sabetta's niece remembers her uncle as;

"a man who stayed young at heart until his death. He was sociable; he liked people and liked to sing, to dance, and to party. He was generous with his time and money, very devoted to his patients, to his profession, to the Italian Community and especially to all the members of his family. He was liked by the young and the old. He had a deep faith and was a practicing Catholic. He remained very close to his brothers and sisters in Italy and to his nephews and visited them regularly and helped them financially as much as he could. He helped to pay the medical studies of his youngest brother Aldo who is now 86 years old and living in San Martino, Italy and his nephew Matteo Sabetta who was the Chief Doctor of Ururi until he retired two years ago."

Following Italy's joining the Allies towards the end of the war in Europe, Dr. Sabetta continued to be invited to speak at community functions and to be very active in the Italian Community and his medical practice until his death. In 1974 the Academy of Medicine and the Order of Doctors and Surgeons officially recognized Dr. Vittorio Sabetta for his fifty years of distinguished service to the community of Ottawa. He died in his sleep on February 20, 1980. He was eighty years old.



## Memories to Memorial: The Internment of Ottawa's Italian Canadians during the Second World War

*"It was this foundation of love of family, hard work, community support, and joyous music that was fractured with the impact of the Second World War and the internment of Italian Canadians."*

**\$9.99 Buy Your Copy Today!**

**To obtain a copy of "Memories to Memorial" please call 613-567-4532  
or visit us at 865 Gladstone Suite 101.**

# Off to the Jungle.

By: Danielle C.

Growing up, I enjoyed traveling. But as I settled into my twenties, I discovered what I really loved: adventure, the unknown and the journey of an unplanned trip. To graduate from my post grad in International Development, I needed to do an internship. My bug for adventure was really buzzing, and to the chagrin of my family, I embarked on a mission to Missiones, Argentina. What was I looking for? I was not quite sure, but I did find something fantastic. I found MamaRoja – an eco-venture, a dream in sustainable living and self sufficiency on 80 acres of gorgeous subtropical jungle in the central hills of Missiones in northern Argentina.

Leaving Ottawa, I felt slightly unprepared for what was coming. My Spanish was limited (and promptly mocked by the Castellano speakers of Argentina), I had never been a lone traveler and finally, I hate camping. Nevertheless, I was enthusiastic about the upcoming adventures and the learning curve ahead. After a 14 hour flight, an impromptu stop in Santiago, Chile, I touched down in Buenos Aires, South America's European capital. First impression: I was worried. The city looked enormous and the transit wasn't simple. But I was not to base my Buenos Aires experience on my first 2 days, I would return in a few months to explore this mega city. Because for now, I was off to the jungle.



The overnight bus trek north to the small town of Obera was surprisingly painless. Buses being the main method of transportation in Argentina and throughout most of South America, I felt safe and rested when I debarked the "greyhound". Hiking through the hills of Obera, I found my caravan which in no time became my family. We piled into the truck and made our way to our new home. As we escaped the city limits, crammed in a truck with nine other people, the striking redness of the earth road surrounded by the acres of Yerba plants (a typical South American tea) started to sink in. I was about to embark on a remarkable journey.

At Mama Roja, we were focused on positive human action within the natural world. We strived to be good stewards of the land and pioneered it respectfully, constructing buildings with natural materials, installing renewable energy sources, making organic gardens and crop fields, minimizing waste, reducing consumption, and preserving the wild spaces for the native flora and fauna. Those were many of the reasons for which I chose this particular internship. But daily, I was confronted with new challenges, things that no matter how prepared you think you are, you just don't know how you'll react until you live them. First there was the pair of tarantulas on my pillow, and then there was my first time hitchhiking and having to bathe in a freezing river near hibernating snakes. The simplicity of life at Mama Roja paired with the unpredictability of nature offered me what will most likely be, one of the most rewarding experiences of my life.

## La Dolce Vita

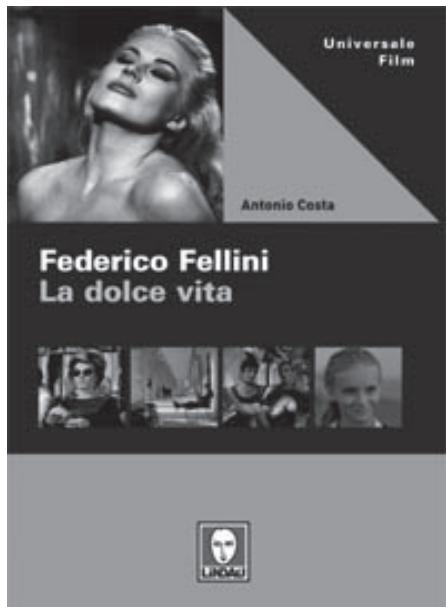
Fabrizio Magnanini

<http://technosoc.blogspot.com/>

If if we have to choose only one Italian film to preserve, without any doubt it will be "La dolce vita" of Federico Fellini.

There is no normal plot but the story follows Marcello Rubini (played by Marcello Mastroianni, a wanna-be writer who works as journalist) for one week in Rome.

During the last days of 1999, the English newspaper The Independent wrote a short review of the film (the film was broadcast in English TV) and they wrote "A film about the crisis of the end of the millennium, made 40 years before!".



After many years, it's even difficult to understand the impact of the film for audiences of 1960: nowadays many people think that the film is a celebration of the dolce vita (which means sweet life, meaning comfortable life) and that Anita Ekberg getting in Trevi fountain is the core of the film; they can't be more wrong. The film's message is against that lifestyle, Marcello (Marcello Mastroianni) is looking for the true meaning of life and he can't find it in the parties organized by the Roman aristocratic class.

If we see the messages in the IMDB board we go from "the best movie ever" to "oh .. boring": it's not easy for new generations (the majority of people who use internet) to understand a film like that, a film that is 3 hours long and hasn't really a plot. You shouldn't watch La Dolce Vita (or the film "Tree of Life" for example) like you normally watch a film but you should watch it like you watch a painting.

A curious anecdote: when Georges Simenon (Belgian writer, president of 1960 Cannes film festival) announced that La Dolce Vita had won the Palme d'Or (the best prize), the audience booed him.

**When you're in a deep freeze we have all the heat you need!**

**AIR METRICS INC.**

• Heating • Cooling • Fireplaces  
Commercial/Residential  
**24 Hour Service**

**www.airmetrics.ca**  
**613.235.8732**

**Comfortmaker®**  
Air Conditioning & Heating

# ITALIAN NEWS

## ECCO IMPORTI E LIMITI REDDITUALI 2012 PER LE PENSIONI ALL'ESTERO

di Gino Buccino

A partire dal 1° Gennaio 2012 l'aumento delle pensioni per il costo vita, anche per quelle in convenzione pagate all'estero, sarà in via previsionale del 2,60 per cento. Tuttavia va ricordato che il Decreto Legge n. 201/2011 (cosiddetto "salvitalia") ha stabilito che per gli anni 2012 e 2013 la rivalutazione automatica è riconosciuta nella misura del 100 per cento esclusivamente ai trattamenti pensionistici di importo complessivo fino a tre volte il trattamento minimo INPS. Il predetto decreto fissa inoltre nella misura del 1,6 per cento l'aumento definitivo di perequazione automatica per l'anno 2011 (con un aumento dello 0,2% rispetto a quello previsionale). Il conguaglio a credito eventualmente spettante è stato pagato con la rata di gennaio 2012. Quindi dal 1° gennaio 2012 gli aumenti di perequazione saranno garantiti alle pensioni di importo mensile fino a 1.405,5 euro (l'Inps non prende in considerazione l'eventuale pensione estera); un aumento parziale alle pensioni tra tale importo e 1.441,59 euro; nessun aumento per le pensioni oltre 1.441,59 euro.

Il trattamento minimo mensile, anche per i residenti all'estero quando è dovuto, è per il 2012 di 480,53 euro, pari a un importo annuo di 6.246,89 euro comprensivo della tredicesima mensilità. Per le pensioni di vecchiaia e anzianità liquidate con decorrenza ante 1994 (per le quali si prende in considerazione solo il reddito personale) il limite di reddito che esclude l'integrazione al minimo è di 12.493 euro mentre si ha diritto al minimo intero se non si superano i 6.246 euro; per le pensioni con decorrenza successiva all'anno 1994 il reddito coniugale per il 2012 che esclude l'integrazione al minimo è di oltre 24.987 euro mentre quello che consente l'integrazione per intero è di 18.740 euro (per le pensioni con decorrenza 1994 vigono limiti reddituali diversi).

Per gli assegni di invalidità i limiti di reddito 2012 che escludono l'integrazione al minimo sono per il pensionato single oltre 11.154 euro e per il pensionato coniugato oltre 16.731 euro.

Per quanto riguarda il cumulo della pensione ai superstiti con i redditi del beneficiario la percentuale di riduzione della pensione nel 2012 è nulla per redditi fino a 18.740 euro, è del 25% per redditi oltre i 18.740 e fino 24.987 euro, del 40% per redditi oltre 24.987 e fino a 31.234 euro e infine del 50% per redditi superiori

a 31.234 euro. Per quanto riguarda il cumulo degli assegni di invalidità con i redditi del beneficiario nel 2012 la percentuale di riduzione è nulla per redditi fino a 24.987 euro, del 25% dell'importo dell'assegno per redditi oltre 24.987 e fino a 31.234 e del 50% per redditi oltre 31.234 euro.

Per quanto riguarda l'incremento della maggiorazione sociale dei trattamenti minimi che interessa i nostri pensionati emigrati, soprattutto in America Latina ma non solo, la maggiorazione introdotta dall'art. 38 della legge n. 448/2001, il famoso "milione" garantito, è pari a 136,44 euro anche per il 2012 e spetta a patto che la pensione annuale non superi i 6.246 euro, il limite personale di reddito non superi 8.020,61 euro e il limite coniugale non superi 13.597,61 euro. E' bene ricordare che l'incremento della maggiorazione sociale può essere attribuito dal compimento del sessantacinquesimo anno di età (e non necessariamente a 70 anni) ai titolari di pensione che possono usufruire della riduzione di età secondo la contribuzione versata (a tal fine sono validi anche i contributi versati all'estero e utilizzati per il perfezionamento del diritto a prestazione italiana).

Infine l'ammontare dell'importo aggiuntivo (art. 70 della legge n. 388/2000) che viene corrisposto dall'Inps con la tredicesima mensilità è di 154,94 euro e viene erogato a patto che l'importo complessivo annuo delle pensioni (compresa anche quella estera) non superi nel 2012 i 6401,83 euro e a patto che se il pensionato è single il reddito Irpef comprensivo delle sue pensioni non superi il limite di 9.370,34 euro mentre se il pensionato è coniugato il reddito familiare non superi il limite di 18.740,67 euro.

E' bene sottolineare, anche se a questo punto forse non ne vale neanche la pena, che l'Inps continua erroneamente e colpevolmente a non erogare tale importo ai pensionati aventi teoricamente diritto i quali risiedono all'estero e hanno fatto richiesta di detassazione della pensione alla fonte, e che spesso, colpevolmente, gli interessati o chi li rappresenta continuano - non si capisce per quale motivo - a non fare i relativi ricorsi per la concessione di un beneficio che spetta per legge anche a tale categoria finora esclusa.

Si consiglia ovviamente ai nostri connazionali di rivolgersi ai patronati di fiducia e propriamente qualificati per tutti i necessari chiarimenti.

## "Come utilizzare per gli italiani all'estero quel che resta della legislatura?"

di Gino Buccino

I segnali di novità che il nuovo governo, presieduto dal sen. Monti, sta inviando nei suoi pochi mesi di vita sono ricorrenti e da non sottovalutare. Nel campo del risanamento finanziario, primo banco di prova in questi drammatici frangenti, ma anche in quello dell'etica pubblica e del dialogo con le forze sociali e con lo stesso Parlamento. Per quanto ci riguarda come parlamentari, la sensazione è quella di uscire da un incubo, da una condizione, prolungatasi per gli anni di questa legislatura, nella quale un'autonoma attività parlamentare era stata di fatto cancellata, in nome di una governabilità che aveva ridotto la più alta istituzione della repubblica ad una sede di ratifica e a una platea di propaganda..

Qualche novità, soprattutto di metodo, si percepisce anche nel campo delle politiche emigratorie. Il Ministro Terzi, tra i suoi primi atti, ha congelato il programma di ulteriore chiusura dei consolati, si è incontrato con il Presidente dell'INPS per valutare la possibilità di una migliore collaborazione con l'istituto previdenziale sul tormentato tema della previdenza per gli italiani all'estero, si appresta, forse, a riannodare il dialogo con il CGIE dopo le drammatiche rotture dell'era Mantica. Da parte dello stesso governo, poi, si è manifestato almeno un atteggiamento di ascolto nell'incontro richiesto dagli eletti all'estero con il Sottosegretario Catricalà, senza tacere che nel cosiddetto "Salvitalia" si è risentito finalmente qualche accenno all'esigenza di puntare su una rinnovata internazionalizzazione per uscire dalla crisi che ci stringe.

Nei momenti di più grave necessità è un bene che ognuno sia chiamato a fare la sua parte e che le energie si uniscano per reggere meglio al terribile urto delle difficoltà. E tuttavia, la disponibilità e la buona volontà rischiano di non bastare. La destrutturazione del ponte che si era costruito con tanto lavoro tra lo stato italiano e le comunità all'estero è andata tanto avanti che non basteranno pochi atti di buon senso per riattivare un circuito virtuoso, come se niente sia accaduto. Tanto più che le risorse disponibili restano così limitate e il tempo che resta fino alla fine della legislatura è così breve che non è possibile sperare nei miracoli.

E allora? Monti ha detto ripetutamente che vuol caratterizzare il suo metodo di governo con un approccio realistico ai problemi sul tappeto. Bene, è la strada giusta. Ma dovrebbe diventare anche per gli italiani all'estero. I segnali sono importanti, ma i fatti lo sono ancora di più. E di cose da fare ce ne sono fin troppe. Tanto per capirci: la Cassazione ha sancito che i discendenti di donne che in passato hanno perduto la cittadinanza per matrimonio con stranieri possono chiedere il riconoscimento della cittadinanza italiana. Tutti d'accordo, ma allora perché non si fa una legge per rimuovere gli impedimenti amministrativi?

L'offerta di lingua e cultura italiana nel mondo, una delle leve strategiche per una

nuova internazionalizzazione, è ormai sotto i livelli di guardia. E' illusorio pensare che quello che si distrugge oggi, possa rinascere d'incanto domani. Per tenere la barca almeno in linea di galleggiamento ci vorrebbero appena 10/15 milioni per reintegrare il minimo indispensabile. Sarebbe questa una cifra capace di fare affondare il bilancio dello stato italiano?

Rai International è stata svuotata della sua funzione specifica perché ha dovuto pagare non solo la restrizione delle risorse destinate al servizio pubblico ma anche i tanti sprechi di mamma RAI. Non si potrebbe cercare di ridurre almeno in parte gli sprechi e di conservare la produzione mirata per le comunità? Nel giro di un paio d'anni sono saltate le convenzioni sanitarie per gli italiani indigenti in America Latina e migliaia di nostri connazionali rischiano, letteralmente, di non avere l'essenziale per sopravvivere. Anche la vita degli uomini è soggetta ai tagli lineari?

I pensionati italiani si vedono richiedere somme insostenibili per indebiti non richiesti ma incautamente erogate da chi doveva controllare. Nonostante il salto di regime nella tassazione della casa, il fatto che degli italiani all'estero debbano pagare per una casa in Italia, che usano qualche settimana all'anno, come tutti gli altri continua ad apparire come una cosa non giusta. I cittadini che lavorano all'estero per l'amministrazione italiana a contratto locale non vedono migliorare il proprio salario da una decina d'anni e ogni anno debbono strappare il diritto alle detrazioni per carichi di famiglia. Agli stessi non si riescono ancora ad assicurare i diritti sindacali che sono riconosciuti a qualsiasi altro lavoratore.

Convenzioni bilaterali in materia di diritti sociali e di regolamentazione del trattamento fiscale non si rinnovano da decenni o non si mettono in cantiere. Altre, pur rinnovate, non si ratificano.

La legge sul voto per corrispondenza, che soddisfa la fondamentale esigenza di poter esercitare il primo dei diritti di cittadinanza, quello di voto, può essere messa in sicurezza, praticamente a costo zero, solo che lo si voglia. COMITES e CGIE sono orami esangui per l'eccessivo protrarsi di un impegno basato sul volontariato. Baserebbe rinnovarli con le leggi esistenti. I soldi sono in bilancio, che si aspetta?

Potrei continuare, ma non per fare l'elenco della spesa. L'ho detto prima: il tempo è poco e le risorse limitate. Si tratta, allora, di scegliere. Di valutare, in dialogo tra Parlamento e Governo, ascoltato il CGIE, quale sia la selezione più giusta da fare, quali cose considerare prioritarie e quali progettare in un tempo più propizio.

I segnali di discontinuità vanno bene, ma ora si tratta di fare presto per chiudere questa legislatura horribilis con qualche atto di discontinuità. Per riaprire, tra le nostre comunità, la speranza che si possa riprendere il cammino e che dell'Italia ci si può ancora fidare.

# IL POSTINO

VOL. 13 NO. 6 MARCH 2012 :: MARZO 2012

\$2.00



## **Victoria Festival**

**Queen Julianna Park  
Dow's Lake Carling & Preston**

**FIREWORKS**

**MAY 22nd!**

**May 8th - 22nd**

**613-567-4532**

**[www.victoriadayfestival.com](http://www.victoriadayfestival.com)**

IL POSTINO • OTTAWA, ONTARIO, CANADA

# LOCAL

## THE INSTITUTE FOR CANADIAN CITIZENSHIP'S LATEST COLLABORATION HAS CANADIANS TALKING ABOUT WHAT IT MEANS TO BE A CITIZEN

TORONTO, ON – February 16, 2012 - The Institute for Canadian Citizenship (ICC) continues to expand the conversation on citizenship with its latest collaborative project, Canadians on Citizenship, the country's first national survey that asks 2,376 Canadians what it means to be a Canadian citizen.

Three themes emerged from the survey that dispel many myths surrounding Canadians' beliefs on citizenship. The first shows Canadians have a consistent definition of what it means to be a good citizen - being involved in the community and accepting those who are different are seen as very important parts of that definition. Second, Canadians have a confident, comfortable attitude towards citizenship and its current legal requirements. The third demonstrates that Canadians - regardless of whether they're Canadian or foreign-born - hold similar views, including the notion that someone born outside of Canada can be just as good a citizen as someone born in Canada.

To help put a face to the results, the ICC worked with actor and producer, Zaib Shaikh (a member of the ICC's Board of Directors), to host a roundtable discussion with seven members of its new citizen programs to collect their opinions and stories related to the themes that emerged from the survey; video interviews from the session can be found [here](#).

"Canada's future depends on the successful integration of new citizens through meaningful inclusion in all aspects of Canadian life," said Gillian Hewitt Smith, Executive Director & CEO, Institute for Canadian Citizenship. "This survey and our interviews show a Canadian population – new and established – united by a commitment to community and to Canada; a powerful statement about the nation we've become, and our potential for future success."

This is just one of the many exciting things the ICC has been working on:

Last month, the ICC launched an easy-to-use online resource that connects new citizens to volunteer resources and opportunities across the country.

The Cultural Access Pass program is continuing to engage and connect with even more new Canadian citizens: registration has increased by 72.5% year-over-year with up to 150 new citizens joining the program each day.

Over the past six months, the ICC's Building Citizenship program has welcomed 575 new Canadian citizens through its special citizenship ceremonies and expanded its national network of volunteers to include new citizenship committees in Montreal, Markham and Red Deer, bringing the total number of committees to 29.

The ICC partnered with the Environics Institute, Maytree Foundation, the CBC and RBC to produce Canadians on Citizenship, because of a common desire to reach out and engage Canadians (join the conversation on Twitter #goodcdncitizens).

More information about the survey, including an infographic and summary report can be found [here](#).

### ABOUT THE ICC

The Institute for Canadian Citizenship is a national, non-profit organization that engages Canadians in citizenship through innovative programs, campaigns and partnerships designed to ensure new citizens are welcomed and included as equals, to create meaningful connections among all Canadian citizens, to foster a culture of active, engaged citizens and to celebrate what it means to be Canadian. Our Building Citizenship program brings together new and established Canadians at community citizenship ceremonies; our Cultural Access Pass (CAP) offers new citizens the chance to visit more than 1,000 attractions across Canada for free for a full year from the time they're sworn in; and our annual LaFontaine-Baldwin Symposium fosters a debate on the future of Canada's civic culture. The ICC was founded and is co-chaired by the Right Honourable Adrienne Clarkson and John Ralston Saul. The ICC is supported by Citizenship and Immigration Canada (CIC). For more information, visit [icc-icc.ca](#). You can also follow us on Twitter (@ICCIICC).

## Pretoro Poem

Premio e riconoscimento a

Giuseppe Di Federico

Al grande Jos'

Avev' Jos' sol' sedici ann',  
quand' luntan' a it' a fatià ...  
Avut' a j luntan' ..., 'n Canada!  
Ma tanti, qua Pr'tor' n' ll' sann' ...!

A it' a ffa d' tutt' a loc' a bball'  
Lu cuntrabband' d' uiskij' e d' gallin'  
S'alzav' sémpr' prèst' la mattin'  
Senz' asp'tta lu cand' d' lu all' ...!

Pur senza tropp' a scol', qua a Pr'tor,  
a mèss' a post' tant' catapecchij'...  
A duv'nat' grand' <<imprenditor'>>...

N'n sta ma fèrm', manch's l'attéch'...  
Pièn d'polv'r' vocch' nas' e recchij'  
È grand', Jos', pur s' è... necch'!

### MEDIA RELEASE

For immediate release

Canadian Postal Museum celebrates Her Majesty the Queen's Diamond Jubilee with 60 years of tiny portraits

Gatineau, Quebec, March 19, 2012 — The Canadian Postal Museum at the Canadian Museum of Civilization is honouring Queen Elizabeth II's Diamond Jubilee with a remarkable exhibition of Commonwealth countries and British Overseas Territories stamps issued since she ascended the throne in 1952. Designed for a Queen: Celebrating the 60-year Reign of Queen Elizabeth II through Stamps, opens March 19, and features 645 postal portraits illustrating her life as Monarch.

"Her Majesty's Diamond Jubilee is an important opportunity to underline the role played by The Queen and the Crown in Canada in our history and culture," said the Honourable James Moore, Minister of Canadian Heritage and Official Languages. "This collection of postal portraits provides an excellent historical account of one of many examples of The Queen's presence in the everyday lives of Canadians and is a fitting tribute to Her Majesty during this Diamond Jubilee year."

As head of the Commonwealth and Monarch of many of its member countries, Queen Elizabeth II's image has appeared on numerous postage stamps over the years. This tradition dates back to the first stamp ever produced, the 1840 Penny Black depicting Queen Victoria. The Queen, who has her own extraordinary personal philatelic collection, approves every stamp with her likeness on it.

"The Canadian Postal Museum is proud to mark Her Majesty Queen Elizabeth II's Diamond Jubilee with this exhibition of stamps from Canada and other Commonwealth countries," said Mark O'Neill, President and CEO of the Canadian Museum of Civilization Corporation. Designed for a Queen: Celebrating the 60-year Reign of Queen Elizabeth II through Stamps is an invitation to explore the historical and cultural ties that exist between the countries of the Commonwealth and Her Majesty Queen Elizabeth II, one of the most influential figures of our time."

Designed for a Queen includes some of the most interesting of these stamps, which are remarkable for their quality, diversity and the choice of portraits on which they are based. They come from some 40 countries and territories, including Tuvalu, Swaziland, Sierra Leone, Papua New Guinea, Mauritius, Jamaica, Gibraltar, Belize and the Falkland Islands. Highlights include a 1993 souvenir sheet from Anguilla celebrating the 40th anniversary of the Queen's coronation, and a 1986 British stamp issued on the occasion of her 60th birthday. A 10-cent stamp, produced by the Barbados Postal Service to commemorate the Queen's Golden Jubilee in 2002, shows a young Princess Elizabeth in an informal pose.

Every item in the exhibition is from the Canadian Postal Museum's own holdings of more than half a million stamps. This philatelic collection chronicles the history of countries, along with their social and economic development, through depictions of heads of state, art and architecture, pop culture, science and technology, national symbols, animals, plants and other subjects.

## Quick Fact of the Month

Besides Julius Caesar, Shakespeare also set in Italy (entirely or partially): Romeo and Juliet, Othello, The Merchant of Venice, Antony and Cleopatra, Coriolanus, Cymbeline, Much Ado About Nothing, Othello, The Taming of the Shrew, Titus Andronicus, The Two Gentlemen of Verona, The Winter's Tale



AIRMETRICS INC.  
HEATING · COOLING · FIREPLACES COMMERCIAL / RESIDENTIAL

+ RXU6HMFH

&DO

RUHP DIOVHMFH# DIP HMVFDIRUGHMOY

IL POSTINO • OTTAWA, ONTARIO, CANADA





## Il Postino Goes South! Boyton Beach, Flordia



### Il Postino Sponsors Bocce Tournament in Palm Beach

